

IL DOLORE E L'ORRORE DI POTENZA ... SOLO ...?

Difficile è mettere in un titolo quello che voglio scrivere, perché potrebbe anche diventare scontato che si possa scrivere quanto scritto oggi su questo dramma di POTENZA ... SOLO?

La lettura della morte come fatto quotidiano diventa oggi un percorso difficile e complesso perché per sé stesso lo è, ma come tale rimane fino al momento che della morte noi ne parliamo come un "cosa che non ci appartiene" ma che ci viene "imposta". E qui non vorrei che questa lettura finisse qui per alcune informazioni di parte.

Non è una "questione di parte" ma è una ragione di vita, posso capire che i drammi della morte arrecata con la violenza fisica sostenuta da azioni non comprensibili alla ragione umana possa mettere ulteriore paura e sgomento alla persona. Una realtà fatta soppressione dell'altro elaborata, studiata, pensata, escogitata fra mille progetti di perversione vincolata ai sentimenti che l'uomo ha, la famiglia la maternità e l'amore per un altro essere umano, una somma di questi valori, indissolubili perché appartenenti e parte della animalità dell'uomo.

Infatti la struttura societaria dell'animale sociale si compone di punti fermi che non sono trasgressibili perché non vi è la scelta della trasgressione, ma solo l'istinto cieco dell'animale che attraverso gesti e tradizioni e cerimonia opera tutte quelle reazioni alla ricerca del proprio partner, al corteggiamento e all'accoppiamento e alla riproduzione e alla gestione della figliolanza. La vita continua attraverso il tempo scandendo anche per lui "animale" il periodo della piena giovinezza la vecchiaia la morte per difetto e per delitto o per violenza.

Una descrizione poco scientifica e qui mi scuso con tutti gli accademici che vorranno leggere queste righe anche fra un sorriso di "compassione" o una stizza di "rabbia" perché troppo "ignorante". Ma di questo non mi preoccupo e vado oltre perché prendo la massa della stampa e la leggo tutta in un fiato e poi la rileggo. Prendo in mano un altro giornale rileggo i fatti di cronaca e li rileggo, poi mi sento impotente perché non capisco e allora mi permetto di tagliare un titolo solo dove vi sono in lettere più contenute gli esperti "ISPIRATI DAI FILM DAI LIBRI" e nel testo l'esperto dà le sue spiegazioni e poi altri titoli altre spiegazioni, congetture, altre fasi di dolore e lacrime, altre ... altre ... altre.

Una serie di cose dette e già dette ma ... sul terreno resta l'ombra e la macchia che inesorabile continua a espandersi attraverso tutto quello che viene offerto oggi nella comunicazione e nell'informazione. Ma se è vero, lo dice lo specialista, che il film o i libri ispirano tutto, e poi ma se è vero perché è stato detto che Internet ha dietro di sé scie di cadaveri e in particolare nel mondo dell'infanzia, ma perché non possiamo al posto di aspettare il prossimo delitto, mettere un rimedio? Potremmo dire che abbiamo bisogno dei morti per far vivere i

Vivi. Una tragica riflessione perché con questo pensiero arriveremo a dire che "in fondo lo sterminio dell'ultima guerra" o i genocidi che si sono contati in questi anni, oppure che i morti della droga o che la possibilità di avere il suicidio assistito sono un bene per l'umanità.

Ma perché di questa follia non ne facciamo una viva e vera riflessione, e mi permetto di proporla a chi vuole leggere questo pensiero, in questi giorni ancora dentro la festività pasquale. Siamo chiamati a risorgere e il messaggio è vivo e vero, perché prima vi è stata la morte, perché per rinascere bisogna morire e i drammi che attorniano l'umanità in questo momento ci chiamano a questo passo epocale, siamo giunti a un bivio dove la verità è "riconoscere la nostra pochezza davanti all'immensità della verità e della giustizia inserita perché appartenente alla storia spirituale dell'umanità nella nostra vita.

Diffido e qui senza giudizio e sentenza di chi vuole dirmi cose diverse, perché dovrebbe confermarmi che tutti i passi fatti per migliorare la nostra salute hanno fatto del bene all'umanità e questo nel pieno rispetto della propria scelta di vita. Una certezza che non ha tempi perché è il solo tempo che fa "giustizia" è la nostra pochezza davanti all'immensità del creato dove noi siamo delle parti, e solo di parti e non il tutto e allora davanti a questo avvenimento cerchiamo di capire dove dobbiamo sottometerci a un disegno molto più grande di noi.

Abbiamo dei mezzi che lo possono dimostrare e questi mezzi ci sono dati dalla ragione e dal pensiero libero, perché anche la "morte ha una sua dignità, una sua riservatezza e una sua intimità". Una storia di ogni uomo che ha il diritto di chiuderla nel rispetto del suo dramma che è suo e dobbiamo chiedere a tutta la comunità se è correttamente chiamata a testimoniare la morte come avvenimento della grandezza della vita.

Le cerimonie funebri sono un segno dei tempi? O meglio ogni morte è un segno del tempo? Indipendentemente da questo dovremmo chinarci su alcuni funerali se così vogliamo chiamarli dove il cadavere è seguito dal prete, da un serviente e una persona che porta la croce dietro il "vuoto" .. e allora?

Federico M.

PERCHÉ HITLER NON INVASE LA SVIZZERA?

Da un'analisi, racconto, esperienze dirette del decano Costante G.

"Se si guarda la carta geografica dell'Europa ci si rende conto del fatto che la Germania di Hitler con l'annessa Austria, dopo che aveva attaccato e invaso i Sudeti e poi la Polonia, da Ovest a Nord fino a Est, era circondata dai Paesi coi quali era in guerra a causa di quelle sue aggressioni". Perciò, per poter proseguire il suo piano di costruzione del 3° Reich, attraverso il dominio sull'intero continente, aveva bisogno di due fondamentali e vitali materie prime:

1) il petrolio ossia il carburante per i

suoi panzer e per l'intera sua macchina bellica, pertanto aveva indirizzato i suoi obiettivi sui pozzi petroliferi del Caucaso della Russia sovietica; 2) il cibo ovvero i generi alimentari per le sue truppe e per il suo popolo, quindi aveva puntato le sue mire sul grano, i risaie e allevamenti della pianura padana, e sull'intero patrimonio ittico, lattiero-caseario, orto-frutticolo, viti-vinicolo e oleario della penisola italiana (non ultimo: industriale e manifatturiero).

La direzione per la conquista dei campi petroliferi sovietici passava attraverso la guerra totale contro l'URSS (Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche) del dittatore Stalin. Mentre il canale diretto per l'approvvigionamento di cibarie e manufatti provenienti dall'Italia, dell'ancora incerto alleato Mussolini, passava per il territorio neutro della Svizzera, che era dotata di un esercito e di una milizia armata in congedo pronta a intervenire, quindi nonostante un piano d'invasione, per Hitler fu conveniente non eseguirlo e la Svizzera accettò il ricatto-scambio".

La conferma nelle parole del nonno Costante:

"Io, allo scoppio della II Guerra Mondiale, facevo l'aiuto macchinista di locomotive a vapore (ol gamba de lègn) sulla linea Luino - Svizzera, ogni giorno dal 1939 al 1942, quattro convogli merci da 1.000-1.100 tonnellate, provenienti dalla Germania, attraverso lo Stato Elvetico arrivavano in Italia".

"Uno carico di carbone antracite; uno di carbone coke (poroso, con già tolto il gas); uno di rottami di ferro; uno di tondini, quadri, lamiere di ferro; per le industrie belliche italiane, mentre - prosegue nonno Costante - altri quattro treni merci, sempre della stessa portata tornavano indietro e salivano dall'Italia alla Germania, carichi di vettovalie: riso, farina, pasta, carne, cereali, verdure, frutta, zucchero, olio, vino (e di armamenti e macchinari), poi fino alla fine del conflitto, aprile 1945, scesi a 2 in entrata e 2 al ritorno, a causa dei bombardamenti Alleati".

"Certo mi è andata bene, perché si rischiava la vita, specialmente durante i bombardamenti, quando venivamo avvisati dalla stazione cercavamo di entrare in una galleria tenendo il fumaio appena fuori per evitare di morire asfissati, di giorno bandiere rosse per fermarsi al punto giusto e di notte lanterne giallo-rosse".

"Anche se i vagoni erano lucchettati, alcuni civili trovarono il sistema di arrangiarsi, aspettavano che le due guardie tedesche si allontanassero per il giro d'ispezione, e poi usando un trapano a mano, mentre due di loro controllavano le mosse dei soldati tedeschi, altri bucarono il pavimento di legno dei carri e il fondo delle botti e con un imbuto travasavano il vino o l'olio, riso o zucchero e con una tramoggia e sacchi raccoglievano ciò che riuscivano a far scendere dai carri, poi con dei tappi di legno, di 7 cm. per le botti e di 3 cm. solo per il pavimento, tappavano i buchi da loro fatti". - Seguono altri ricordi -



POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA: 1) SUSSIDIARITÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUTA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. 10 ediz./anno. Anno 13-N.05 Maggio 2010. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Eu.8 ragazzi e pensionati, gli altri Eu10. Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile e www.poterecivico.it o org E-mail:info@poterecivico.it o org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21

FINANZIARIA 2010 FALSO FEDERALISMO FISCALE DI SVENDITA. PERCHÉ? E A CHI? Adriano Poli

Perché? Siccome hanno graffiato il fondo, tutti i fondi di qualsivoglia barile e pozzi senza fondo, la "cessione" mascherata da federalismo, servirà per fare cassa, per finanziare i partiti, in primis la Lega, i politici, enti inutili, burocrazia e magistratura, e altri sprechi, privilegi, ruberie, favoritismi, collusioni, connivenze, conuzioni, intralazzi, regalie. A chi? Prima ai soliti immobilizzatori e faccendieri, che poi li "girano" ai sempre noti ma mai puniti, poiché impuniti.

<Ecco le conferme alla nostra analisi>

20 maggio 2010: i titoli dei giornali:

Votato il federalismo demaniale Passa la cessione del demanio

Il Corriere della Sera Lo Stato "cede" immobili, terreni, spiagge, laghi e fiumi regionali

Non i fiumi passanti per più Regioni a meno che ci siano intese interregionali <Sì, a "sorpresa" dell'Idv e della Cef>

Elenco numerico e valore dei beni demaniali vendibili

9.127 immobili	1,9 miliardi di euro
9.832 terreni	1,3 miliardi di euro
Totale 3,2 miliardi di euro	

Che verranno trasferiti a titolo "non oneroso", mobili e arredi inclusi, ai Comuni di competenza, siti portuali in disuso, affinché siano "valorizzati", quindi ceduti "ai migliori offerenti". Entro un anno pure le zone militari e caserme non in uso. - Nel caso di vendita di queste risorse i loro introiti saranno distribuiti tra gli Enti Locali (in modo da ridurre il debito) e lo Stato (in un fondo per l'ammortamento dei titoli statali).- prosit! cin-cin!

Secondo Bossi è il contrario: "Il 75% delle entrate dalla cessione a breve di questi 20.000 immobili e terreni servirà a diminuire il debito dello Stato e il 25% di quello degli enti locali". Chi ha ragione, lui o il Corsera? Ai posteri l'ardua sentenza, chi vivrà vedrà!

Comunque, a disonore di cronaca: "La vera difficoltà risiede nella vendita del patrimonio immobiliare, occorre approfondire la prospettiva di costituire un apposito fondo". Giulio Tremonti

Se è così difficile, possiamo comprare qualcosina anche noi poveri mortali? Inoltre: non va creato un altro fondo (vuoto di San Patrizio), vanno messi subito in annullamento dei debiti in corso di emissione e in detrazione di quelli in scadenza, richiamando ed estinguendo anticipatamente quelli più in là nel tempo, come fanno i bravi imprenditori quando riscuotono ad esempio dei crediti inesigibili, e le brave massaie di casa quando entra una liquidazione o un infortunio! Così fanno i veri economisti! Uella, commercialista, anche se ex, proprio in latino! Altro: chi vivrà vedrà!

I beni (tesoretti) sul territorio, ossia il patrimonio in Euro da dare alle singole Regioni al 31/12/2008:

Valle d'Aosta	• 1.120.000
Piemonte	• 211.300.000
Lombardia	• 315.700.000
Trentino-AltoAdige	• 67.670.000
Veneto	• 364.610.000
Friuli-Venezia Giulia	• 93.110.000
Liguria	• 184.740.000
Emilia-Romagna	• 133.060.000
Toscana	• 181.330.000
Umbria	• 12.650.000
Marche	• 38.270.000
Abruzzo	• 53.820.000
Molise	• 21.280.000
Lazio >come solito>	• 859.750.000
Campania	• 230.430.000
Puglia	• 112.130.000
Basilicata	• 48.600.000
Calabria	• 129.710.000
Sicilia	• 125.870.000
Sardegna	• 34.740.000

A2 mesi le cessioni agli Enti, i primi cespiti alienati a marzo 2011. Per i loro pingui guadagni, quando la svendita di opere d'arte?

Elenco numerico dei beni demaniali cedibili in "prestito d'uso" (il valore di stima non è stato fornito)

5.150 km di spiagge marine
550 km2 di laghi e km di spiagge
1.300 km di fiumi = 2.600 km di rive
quota dei canoni centrali elettriche
1 milione/ettari terreni agricoli (esclusi i parchi nazionali e aree protette)
70 piccoli aeroporti (non le autostrade)
2.990 miniere (esclusi gas e petrolio)

Che andranno a Regioni e Province di competenza e da esse dati solo in concessione, gli introiti serviranno per ridurre i loro debiti, e per non crearne altri. Pregiudiziale: se coloro che li useranno vi costruiranno sopra degli immobili e strutture, resteranno di proprietà statale, e qui, oltre agli intrighi, c'è il trucco: basterà concederne l'utilizzo PER 99 ANNI!

Il demanio idrico-marittimo, con le spiagge, andrà alle Regioni; pure i laghi interregionali, ma in assenza di accordi tra le interessate, resteranno allo Stato.

Tutto ciò, si chiama col suo vero nome: privatizzazione indiretta, quella a breve; spesso occulta, specialmente quella a lunga, dei prestiti d'uso.

Conoscendo tutti noi, voi signori, controllori e controllati, Bossi incluso, il più longevo parlamentare romano-centrico di Roma ladrona, difatti vi si è installato fin dal 1987, ormai da un quarto di secolo, eppure in Europa, per fortuna che era imp(re)stato alla politica e da sempre autodefinitosi "onesto", accusando i colleghi di non esserlo, salvo processi e condanne, anche se loro per rossore non si sono mai definiti puliti.

Domanda: le favolose entrate citate finiranno veramente nelle esangui casse dei debiti da loro stessi creati?

Tracciabilità • 5.000 per pagamenti di fatture in contanti per anti-evasione; emersione d'immobili non censiti, sembra che siano più di 2.300.000; diminuzione delle auto blu, sono 680.000 usate dai soliti alto-medio-burocrati, giudici e magistrati inclusi; alti-medio-ufficiali; politici, portaborse e parenti di tutti; e dei loro equipaggi di autisti? E aerei blu? Inoltre, diminuzione del 10% degli emolumenti sopra i 75.000 euro l'anno. Province da annullare: una decina al di sotto dei 20.000 abitanti quale limite, notizia poi smentita da Berlusconi.

Quindi, cosa c'entra il monito di Bossi?: "Se toccate Bergamo sarà guerra civile!". I 300.000 armati dalle bergamasche Valli, sono forse aumentati? Altra sparaia? O prove di balcanizzazione? Speriamo incruenta! Magari come la Ceka e la Slovacchia, finite l'una in zona tedesca e l'altra in area slava (e unghera).

Presto accadranno dei veri "caos"? A parte la Romagna da sempre desiderosa di diventare Regione a sé, e le Province di Pesaro, Novara e Piacenza, storicamente l'una romagnola e le altre due lombarde, ma ... Bolzano e Trieste? Fini, a settembre 1996, disse: "Bossi prende soldi dalla Germania".

Egr. Berlusconi è certo di riuscire a tenere il guinzaglio del potere barattatorio dei suoi soldi? Ole converrebbe un'alleanza con Napolitano? Su anticrisi economica (decurtazione del 50% una tantum degli emolumenti ad alto-burocrati, alto-ufficiali e guardaspalle del Capo dello Stato, alla ex Gifuni), e ai managers alla Marchionne, giornalisti, personaggi dello sport e spettacolo e a scalare fino all'1% sui 20.000 annui), e sull'antidifattismo!

Da l'Alpino, rivista dell'ANA

BERGAMO: 7-8-9 Maggio 2010
83A ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

Nell'Alpina città di Bergamo si è svolta l'adunata nazionale italiana degli Alpini, l'associazione d'arma più grande (per numero di aderenti tesserati), democratica e liberale d'Italia. Infatti è l'unica in cui qualsiasi socio, indipendentemente dal grado militare raggiunto, ha la possibilità di diventare Presidente Nazionale, regola che vale per tutte le Sezioni provinciali e per tutti i Gruppi comunali e di quartiere, così come per tutte le Sezioni e i Gruppi alpini all'estero.

Lungo tutte le strade delle vallate, paesi e rioni, i lampioni e gli alberi delle vie e viali, sono stati imbandierati del Tricolore, sulle finestre e balconi dei palazzi pubblici e privati, delle ville, case e condomini sono state esposte decine di migliaia di bandiere e standardi.

Fin da venerdì 7 Maggio, la città è stata invasa da decine di migliaia di Penne Nere e dei loro familiari, giunti da tutta la Penisola e dall'estero, in aereo, treno, bus, auto e camper, poi, il sabato, la sempre più immensa moltitudine di automezzi e persone si è dovuta riversare, gioco forza, in tutto il territorio provinciale, compresi i 6 Paesi ex bergamaschi che da qualche lustro sono stati assegnati alla nuova provincia di Lecco.

La sfilata è iniziata verso le ore 8,30 di domenica 9 Maggio, come da tradizione, con le prime sezioni quelle provenienti dall'estero, e poi via, via con quelle delle regioni più lontane, dal Sud-Italia, poi dal Centro e dalla Capitale Roma, quindi dalle regioni del Nord-Italia, tutte accompagnate dalle rispettive fanfare che scandiscono, con musiche militari, l'avanzare ordinato degli squadroni, specialmente con il cadenzato passo della marcia classica degli Alpini, detta 33.

Attraverso tutto il percorso, ma specialmente nel tratto finale dell'alberato Viale Vittorio Emanuele II, due ininterrotte ali di folla plaudente e svolantinante centinaia di migliaia di bandierine Tricolori, lanciando fiori, saluta con affetto gli appartenenti alla più amata forza militare d'Italia, da Trento, Trieste e al Nord-Est nella I Guerra Mondiale, così pure per il loro eroismo e sacrifici nella II Guerra Mondiale, per cui resero loro l'onore delle armi gli Alleati e il cui valore venne riconosciuto dallo stesso Stalin con la frase: "Le truppe alpine italiane sono le uniche uscite imbattute dal vittorioso contrattacco dell'Armata Rossa e dalle terre di Russia".

Infine, dopo oltre 10 ore di sfilamento, è iniziato quello degli Alpini bergamaschi, ovviamente i più numerosi di tutte le sezioni, e con una rappresentanza della Città di Torino, che avrà l'onore di organizzare la sfilata del 150° anniversario della fondazione dello Stato Italiano. Indi, dopo 13 ore di sfilata, con più di 500.000 Penne Nere presenti in città, si è chiusa la manifestazione dei record.

VITA SENZA VALORI
Dieci modi per fare di vostro figlio un autentico ...

Fin da bambino dategli tutto ciò che chiede, denaro compreso, i tempi sono cambiati.

Lasciate che soddisfi ogni desiderio di mangiare, di bere e ogni comodità. Negargli qualcosa potrebbe: scatenare in lui pericolosi complessi.

Mettere in ordine tutto quello che lascia fuori posto, possibilmente senza farglielo notare, è un ragazzo.

Non fate caso agli amici che frequenta, abbiate cioè il culto della sua libertà.

Lasciate che legga tutto ciò che vuole, che veda tutti i films che crede, è obbligo oggi il rispetto delle personalità.

Parlate davanti a lui delle sue buone qualità e in compenso scherzate sui suoi bravi difetti.

Castigatelo per delle fatalità, quando invece ne combina una grossa scusatelo col dire che non si può fare nulla; è fatto così.

Difendetelo sempre davanti ai suoi insegnanti, ai suoi vicini di casa e agli amici, sono tutti prevenuti verso vostro figlio.

Litigate spesso in sua presenza in modo che impari a disprezzare sua madre o suo padre e a scoprire che siete litigiosi e uno o l'altra prepotente.

Non accompagnatelo a Messa la domenica; vergognatevi di pregare con lui o davanti a lui.

L'effetto è garantito!!!
ALPINO E. M.

-N.d.dir.: Ne aggiungiamo alcuni:
Fate imparare ai vostri figli a dire bugie e calunnie, e a osannare il dio soldo, vi aiuteranno a farlo;

Lasciateli il più possibile in ozio, invitateli a non studiare, a non obbedire, così non dovranno più lavorare;

Insegnate l'immodestia alle vostre bimbe e, se adolescenti, lasciatele andare in giro come nudine, meglio, date voi l'esempio.

Bisogna tornare al più presto al buon senso dei sani concetti di disciplina, educazione, idonee educative e non esagerate punizioni corporali. **quali:** fin dai primi anni di vita si deve saper dire e applicare il no, quando ci vuole, ci vuole, e anche qualche sculacciata sul sedere è utile; a letto senza cena, meno tv, internet e playstation, uscite serali meno libere e dicendo dove e con chi si va.

L'abnorme e volgare situazione finirà prima delle calende greche?

GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? 76A

Si parla tanto di riforma della giustizia, da parte della **maggioranza:** giusto processo, processo breve, meno intercettazioni; di contro, per l'**opposizione:** riforme ad personam per impedire al premier di andare in galera.

NEL PENALE (2A): QUAL È LA VERITÀ?

Arretrato: oltre 4.300.000 procedure penali, ossia riguardanti ca. 10.000.000 di cittadini, **1 su 6 italiani,** tenendo conto appunto che ogni causa presuppone almeno due parti in contendere; pari a 7.200 procedure ogni 100.000 abitanti; contro 1.900 della **Francia** e 1.700 della **Germania,** ovvero in quegli Stati 4,5 volte in meno.

Nel mondo anglosassone, soprattutto negli **USA** esiste una efficiente, veloce e consolidata consuetudine bipolare (*l'alternative dispute resolution*): gli arbitrati e le conciliazioni amministrative, con transazioni monetizzate che soddisfano in breve le parti in causa; in **Gran Bretagna,** inoltre, vige pure la tradizione del *common law*, in base al quale i giudici di 1° grado debbono di preferenza motivare le loro sentenze, queste procedure snelliscono talmente le procedure che l'arretrato è di pochi mesi.

Comunque, in tutti gli Stati anglofoni, francofoni e teutonici, gli avvocati difensori dei reati e truffatori cercano solo di negoziarne le transazioni e le pene.

Mentre nell'italiota repubblica dello stellone vi è la deformatione mentis degli avvocati, compari dei giudici, di cercare di tutelare ad ogni costo e con qualsiasi mezzo i colpevoli a danno dei colpiti, fino a farli condannare sia con la lunghezza dei processi che addirittura con una condanna, a volte con la complicità degli stessi difensori delle vittime, e spesso con l'ignavia e incapacità dei Ctù e dei liquidatori, in tutti i rispettivi ruoli specie se donne.

RECORD DA GUINNESS DEI PRIMATI

Cause dell'arretrato (x il min.Brunetta):

1) l'assenteismo dell'apparato, giudici e magistrati compresi;
2) incapacità di preparazione, sono tutti o quasi comunisti figli del '68.

Cause dell'arretrato (aggiungiamo noi):

1) il tener lunghe le procedure serve per mantenere a vita eterna il sistema giuridico: giudici, magistrati avvocati;
2) il magna, magna diffuso, infatti nel 1° round o 1^ istanza vincono sempre i reati.

DA GALILEO AD EINSTEIN E LA SCIENZA DEL POI (56a),
Si possono unificare le tesi scientifiche?
di **Mario Agrifoglio**

7) Capitolo: Alle soglie del III millennio che senso ha condurre ricerca scientifica? 4A puntata.

Puntualmente, il giorno dopo si presentarono al mio studio in tre, tutti docenti di fisica (Valerio Filippini e altri due, dei quali non ricordo il nome, di cui una donna) e venendo subito al dunque sulla possibilità o meno di una simile realizzazione mi sottolinearono che, se quello che dichiaravo era vero, questa sarebbe veramente una scoperta sensazionale!, ma affermando pure che "ciò non lo ritenevano possibile perché ..." e avanzando dubbi sulla attendibilità di un simile evento.

- A questo punto l'interruppi dicendo che avrei messo loro in mano tali magneti che custodivo in un ambiente attiguo; così in pochi secondi presentai loro due magneti con entrambe le estremità dello stesso segno, e fornendo loro pure il magnetino specifico usato per tali verifiche e anche una bussola per ulteriore conferma. Verificato il fatto che entrambi i poli erano veramente come da me dichiarato, invece di congratularsi con me per tale risultato, uno di loro (di cui non ricordo il nome), incominciò a dire "che sicuramente c'era un trucco", e che un simile evento non può essere realizzato senza un "trucco": alludendo che avessi attaccato assieme due magneti in modo da obbligare due poli uguali a restare uniti, e di conseguenza alle due estremità si sarebbero verificate (con il trucco) polarità uguali.

- **Ma** anche un semplice imbecille dovrebbe saper valutare se si tratta di un trucco del genere, oppure se si tratta veramente di un magnete "monoblocco"! E vi dico la verità, a quelle insinuazioni indicai loro la porta dicendo di uscire subito dal mio studio; e il tutto questi Sigg. l'hanno registrato, in quanto, appena entrati mi chiesero il permesso se potevano registrare la conversazione, ed io acconsentii.

- In seguito inviai ai Filippini, due magneti con entrambe le estremità dello stesso segno, sia in positivo che in negativo, in modo che potesse verificarne l'attendibilità: ma se ne guardò bene di rispondermi! Grazie lo stesso!

Ovviamente, essendo un **epistemologo** (di fatto e non solo in teoria) ho anche l'abitudine di verificare quanto più possibile pure sperimentalmente determinati fenomeni, a smentita o a conferma di determinate teorie esposte in molti testi scientifici, scolastici o semplicemente di scienza divulgativa; per cui, molto sovente, trovo il modo di confermare o smentire determinate teorie. Mentre molti altri esperimenti li ho condotti nei campi della cromatica ottica,

della spettrometria e della quantistica ecc., ed è principalmente da queste scienze che sono partito molti anni fa, per poi rivolgere l'attenzione - d'indagine comparativa - alle principali scienze oggi conosciute. E per poter fare verificare alcuni miei esperimenti mi rivolsi, anni orsono, anche ad Antonio Zichichi, ma quello nemmeno rispose.

Altri invece, mi fecero promesse di occuparsi delle mie teorie, ma poi tutti se ne guardarono bene di parlare di Scienza che non rientrasse già in ciò che è ritenuto attendibile dalla fisica ortodossa.

- **SEGUE NEL 118 -**

GLOSSARIO 46A, NOTA D.N.R.:

***Luteranesimo:** movimento religioso che s'ispira al pensiero e all'opera di Martin Lutero (1483-1546), sfociato, con altri rami e movimenti diversi, in una vera e propria religione: il -> **protestantesimo** (totale nel mondo circa 400 milioni di aderenti in varie ramificazioni). La dottrina del Luteranesimo, oltre che nei suoi scritti, è rintracciabile nella Confessione di Augusta di Melantone (1530), negli Articoli smalcaldici (1537) e nella Formula di Concordia (1577).

Il **Luteranesimo** riconosce la Bibbia come unica norma di fede e di morale; ammette, **indipendentemente dalle opere buone,** la giustificazione per grazia mediante la fede; rifiuta il magistero ecclesiastico (**di tipo cattolico, ossia il sacerdozio ministeriale**) in nome del sacerdozio universale dei fedeli (**o sacerdozio comune di tutti acquisito col Battesimo**) e dell'assistenza diretta dello Spirito Santo ai fedeli che leggono la Bibbia (-> **libero esame**).

La **chiesa luterana** è costituita dalla comunità dei fedeli, in cui i pastori hanno il compito di predicare la Parola di Dio e amministrare i Sacramenti (2 ammessi: il Battesimo e la Cena).

Il **culto luterano** s'impenna nella predicazione della Parola di Dio e sulla Santa Cena: pur rifiutando la tesi della Messa come sacrificio, il Luteranesimo conserva la fede nella presenza reale di Cristo nel pane e vino (-> **consustanziazione**).

Le chiese luterane, diffuse specialmente in Germania, paesi nordici e Usa, contano oggi circa 75 milioni di fedeli e fanno parte della Federazione luterana mondiale e del Consiglio mondiale delle chiese.

- **SEGUE NEL 118 -**

MINI-BIOGRAFIE 49A, D.N.R.:

109a minibiogr.49a **Martin Lutero: n/19,22,117** (1483-1546), riformatore religioso protestante. Nel 1506 entrò fra gli agostiniani, studiò teologia a Erfurt e dal 1515 fu professore di esegesi biblica, maturando la sua "scoperta del Vangelo", cioè la dottrina della giustificazione dei peccati per "sola fede".

Nel 1517 pubblicò a Wittenberg le 95 tesi, in cui criticava la prassi eccle-

siastica delle indulgenze, dei voti, dei pellegrinaggi, dei digiuni: Lutero non riteneva meritorie tali azioni, convinto dell'impossibilità di surrogare la mancanza di fede con le opere buone.

Nel 1518 fu dichiarato eretico da Papa Leone X, quindi rifiutò di ritrattare le sue posizioni; nel 1519 nella disputa di Lipsia negò il primato papale, l'infallibilità dei Concili e dichiarò che la Sacra Scrittura era l'unica norma di fede.

Nel 1520 bruciò copia della **bolla Exsurge Domine**, in cui Leone X condannava le sue dottrine, e gettò le basi di una riforma della chiesa in 3 trattati: Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca, *De captivitate babilonica ecclesiae*, *De libertate christiana*.

Nel 1521 fu scomunicato e venne posto al bando dall'impero, per 10 mesi rimase nascosto nel castello della Wartburg di Federico di Sassonia, dove tradusse il Nuovo Testamento in tedesco robusto, a cui seguì, nel 1534, l'intera traduzione della Bibbia, **inaugurò così la lingua letteraria unitaria della Germania**.

Negli anni successivi Lutero dovette risolvere molteplici contrasti sorti tra i suoi seguaci e, nel 1525, combatté duramente la ribellione dei contadini guidati da -> **Thomas Müntzer** (che, dopo essere stato sconfitto, fu decapitato).

Nello stesso anno, in polemica con **Erasmus**, scrisse il *De servo arbitrio*, documento di frattura con lo spirito umanistico. Attese inoltre al riordinamento della liturgia, compose inni per il culto e il *Piccolo e Grande Catechismo* (1529). Le conversazioni con amici e discepoli sono raccolte nei *Discorsi a tavola*.

Dalla moglie **Katharina von Bora**, **Lutero** ebbe 6 figli. - **SEGUE NEL 118 -**

CITAZIONI LATINE 35A
oratoria, retorica, dialettica 19a

<**Tria verba non potest iungere**>. "Non riesce a mettere assieme tre parole". -

In **SENECA** (Ep. 40,9), questa è la critica di chi propugna la facondia oratoria di contro a un parlare filosofico che centellina le parole; ancora in **Senecca** nei confronti dell'imperatore **CLAUDIO** (Apokolokyntosis 11,3) e da **MARZIALE** (6,54,2).

Il numero tre, poi, può essere sostituito da altri che designano una quantità più modesta: una (in **PLAUTO**, *Truculentus* 757 s.), due (in **FILEMONE**, fr. 99,2), oppure più alta: quattro, cinque, il dieci (in **Properzio** 3,15,8).

Anche nelle lingue moderne sono diffuse locuzioni di questo tipo, e si nota l'uso tipico del tre (sebbene non manchi la concorrenza di altri numeri), si ricordano ad esempio i nostri: "Non è capace di mettere insieme tre idee" - "Non sa dire tre parole in croce".

Nonché nel tedesco: "Ich will es in drei Wörtern erklären".

Lena - **SEGUE NEL 118 -**

BISCOTTI DELLA NONNA
FATTI DAL NONNO (1A)

Ingredienti:

500 gr. di farina bianca 00;
200 gr. di farina bianca per spolverare;
225 gr. di zucchero semolato;
250 gr. di margarina;
150 gr. uvetta sultanina;
50 gr. di noci tritate;
50 gr. di sfoglie di mandorle;
4 uova (2 x la pasta e 2 x pennellare);
Scorza di 1 limone finemente grattugiato.
Il succo di un limone.
Una bustina di lievito.
Una bustina di zucchero vanigliato.
Carta da forno.
Una bicchierino di liquore a piacere.
Mezzo cucchiaino di cacao.

LAVORAZIONE:

Prendere un contenitore adatto a mettere la farina, lo zucchero, la scorza di limone grattugiata, la bustina di lievito, la bustina di zucchero vanigliato, cacao, le noci e le mandorle tritate.
Mischiare con un frullatore per un paio di minuti per permettere alle parti di essere ben distribuite.

Mettere tutto sul tavolo, fare un po' di spazio e nel centro mettere 2 uova, e frullarle, aggiungere il succo di limone, il bicchierino di liquore e frullare di nuovo, prendere la margarina tolta dal frigo 3 ore prima, tagliarla a pezzetti e frullare con le uova, il succo di limone e il liquore.
Iniziare poi l'impasto aiutandosi con un cucchiaino e poi con le mani.
Spianare il tutto con il mattarello, arrotolare e rispianare, operazione da ripetere 7-8 volte. Con l'impasto ottenuto fare una palla e lasciare riposare per 10 minuti.

Nel frattempo mettere l'uvetta in un po' d'acqua tiepida per lavarla e mollificarla, dopo 5 minuti toglierla dall'acqua e metterla in un telo o in un asciugapiatti che si arrotolerà per farla asciugare.
Prendere l'impasto, spianarlo con il mattarello fino allo spessore di un centimetro, mettere sopra l'uvetta ben distribuita, arrotolare il tutto e con le mani romperlo in 3 pezzi. Ogni pezzo va a sua volta spianato fino allo spessore della uvetta (ca. 6 millimetri).

Prendere una forma o una tazzina da caffè di 50 millimetri di diametro e premere sull'impasto spianato ottenendo le rondelle le quali si metteranno sulla piastra da forno, precedentemente preparata con sotto l'apposita carta e distribuirle in righe di 4x 5 (ca. 20 rondelle per ogni piastra), premere su ogni rondella con il dorso di una forchetta e pennellare la parte superiore con la miscela delle altre 2 uova frullate, mettere 3 o 4 sfoglie di mandorle su ogni pezzo e pennellare nuovamente.

Cuocere per 15 minuti in forno preriscaldato a 200 gradi. Al quattordicesimo minuto controllare e appena dorate ripetere la cottura con la piastra successivamente.

TANTISSIMI AUGURI
DA NONNO COSTANTE G.

CRITICHE E OSSERVAZIONI
SULLA NOSTRA TESTATA (7A)

Ce ne sono pervenute parecchie
sui contenuti ritenuti di parte

Le due principali sono:

1) che il nostro giornale sarebbe anticlericale, perché vari nostri articoli criticano proponendo e consigliando, anche aspramente, il comportamento, non proprio evangelico, di molti sacerdoti, zuccheti e cardinali, che non obbediscono al Vangelo e al Papa, e a volte, perfino quello dei Papi; specie per errori di opportunità politiche (es. privilegiare le opere sulla Fede e il Verbo, sui temi etici e morali non contrattabili), ecumeniche, nei rapporti e analisi, sulla e con la società sia cattolica cristiana sia laica, gli Stati, la scienza negazionista e le altre religioni (es. non accondiscendenza né debolezza o peggio sudditanza nei confronti della scienza miscredente, del materialismo cinese, Islàm e Induismo).

2) che, al contrario, sarebbe troppo clericale, perché in vari articoli vengono pubblicate preghiere, concetti, precetti cristiani e dogmi cattolici, compresi quelli mariani, festività religiose basilari e complementari, e biografie di santi.

Ovviamente, ciascun articolista, nello scrivere, esprime una sua posizione, in base alla propria sensibilità, esperienze, sofferenze, felicità, appartenenza culturale, politica e religiosa, ci mancherebbe che non fosse così, comunque denunciando e tentando di correggere i soprusi e sfruttamenti delle caste, **cercando** sempre di essere coerenti, obiettivi, veritieri e indipendenti da ogni tipo di pressione e condizionamento esterno.

In realtà, nei nostri editoriali, articoli, commenti e recensioni, oltre a denunciare quello che non va nella collettività e negli individui, secondo il nostro parere e quello dell'opinione pubblica, proponiamo consigli e proposte risolutive frutto di nostri mini sondaggi e di nostre idee personali, che possono essere condivise oppure no, in quanto anche i lettori di qualsiasi giornale, altrettanto ovviamente, non sono allineati e coperti, e pertanto possono avere e hanno posizioni culturali, religiose e/o politiche simili o divergenti dalle nostre.

Ponendo in primo piano la caduta dei valori giuridici, politici, etici, morali di

convivenza e tolleranza, **cultura civica e potere civico**, nel connubio diritti-doveri, e di educazione civica, come appunto è, e contiene il titolo e i sottotitoli della nostra testata.

Quindi, l'articolista che tratta di preghiere e rubriche religiose, evidentemente sarà credente e praticante, lo scienziato che scrive di scienza, fisica e astronomia, si dichiara ateo e non credente, sebbene alla ricerca delle medesime risposte di chi pensa e spera di averle già trovate.

Altri come **lo scrivente direttore** cercano le conferme e le risposte possibili per la mente umana di capire, **con la ragione**, le ragioni e i misteri della fede, come del resto lo deve fare chi scrive di ricette culinarie, andar per funghi, citazioni, poesie, novelle, e/o di medicina, e ogni essere umano.

Anche se tutti gli esseri umani, indistintamente, nella loro vita compiono un percorso di ricerca sulle verità, sui perché della vita, dell'esistere e del morire, e sull'aldilà, tanto che una ragazza di 15 anni, sull'eternità ha risposto: "**Se dopo la morte ci fosse il nulla sarebbe troppo riduttivo**", e troppo comodo per tanti, aggiungiamo noi, riflettendo che fin dagli antichi filosofi greci, su questa Terra non esiste una punizione adatta per certi crimini, specialmente se impuniti.

Auspichiamo che ci arrivino altre critiche, proposte e soprattutto articoli.

A TUTTI I LETTORI

Inviateci vostre poesie, novelle, proverbi, articoli e **fatti di malagiustizia o malasanità o di loro buon funzionamento**, firmati, quindi li pubblicheremo con o senza la vostra firma o con uno pseudonimo oppure acronimo, in base ai vostri desideri e indicazioni. -



CONSIGLI DELLA NONNA 4A

PER LA SALUTE E L'IGIENE

7) Per risolvere l'infiammazione delle gengive e della lingua, fate bollire delle foglie di ortica. Questo collutorio, tenuto in bocca, è risolutivo.

PER I CIBI E SAPORI

10) Per rendere più saporite le carote bollite, aggiungete all'acqua di cottura un po' di succo di mela. .

PER LA CASA, AUTO E HOBBY

7) Per ottenere una fioritura eccezionale, quando togliete i bulbi mescolateli alla cenere di legna e lasciateli riposare lì per tutto l'inverno.

PROVERBI, SAGGEZZA DEI POPOLI 12a

Chi troppo vuole, nulla stringe.
Il silenzio è d'oro.
Bocca chiusa non entrano mosche.

ASCENSIONE

È la festività religiosa che la Chiesa cattolica celebra 40 giorni dopo la Pasqua, per ricordare l'Ascensione al cielo di Gesù Cristo risorto.

PENTECOSTE

È la festa cattolica commemorante la discesa sapienziale dello Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Madonna, nel Cenacolo, sotto forma di fiammelle vivificanti e santificanti (in greco pentekoste ossia 50), infatti si celebra 50 giorni dopo la Pasqua.

ASTRONOMIA 4A: EFFEMERIDI*3A
DA MAGGIO A LUGLIO 2010

A cura di Carlo L.

VISIBILITÀ DEI PIANETI

In ordine di distanza dal Sole:

MERCURIO	Invisibile a maggio-giugno visibile di sera a partire da metà luglio.
VENERE	Continua ad allontanarsi dal Sole e per tutti 3 i mesi, di sera, è l'astro dominante nel nostro cielo occidentale.
MARTE	Si sposta dai gemelli al Leone è visibile nella prima parte della notte, anche se continua a indebolirsi.
GIOVE	Si trova proiettato nelle stelle della costellazione dei Pesci è visibile al mattino, prima del sorgere del Sole, vicino a Urano.
SATURNO	Si trova nella costellazione della Vergine ed è visibile in maggio per l'intera notte. Poi solo nella prima parte della breve notte estiva.
URANO	Riappare al mattino, nella costellazione dell'Acquario, visibile assieme al gigante Giove, col quale è in congiunzione il 7 giugno.
NETTUNO	Visibile al mattino, nel Capricorno, quando sorge da 2 a 3 ore prima del Sole.
PLUTONE	ultimo, finora scoperto, e più piccolo pianeta solare, dalla Terra non osservabile a occhio nudo. Più oltre, per il ravennate Bedandi esisterebbero altri pianeti di massa rilevante, in conferma.

FASI LUNARI:

Ultimo Quarto 6 maggio 5 giugno 4 luglio
Luna Nuova 14 maggio 12 giugno 10 luglio
primo quarto 21 maggio 19 giugno 16 luglio
Luna Piena 28 maggio 26 giugno 24 luglio

STELLE FILANTI O CADENTI:

Le Acquaridi arrivano al massimo di attività il 6 maggio, 60 apparizioni/ora.

CONGIUNZIONI

Verso la metà di luglio saranno visibili di sera, verso l'orizzonte occidentale i pianeti Venere, Marte e Saturno, insieme con la falce lunare.

ECLISSI

Visibili in Australia e nel Pacifico: parziale di Luna il 26 giugno e totale di Sole l'11 luglio.

MAGGIO: MESE DELLA MADONNA, DELL'AMORE E DELLE MAMME

Maggio di solito è il mese più bello dell'anno, la primavera è ormai nel pieno del suo fulgore, le rose, rosse, gialle, bianche, e di tutte le tonalità, rallegrano i nostri giardini e il nostro cuore, specie degli innamorati. In mezzo al verde intenso dei campi è tutto un fiorire di colori, sulle piante dei frutteti i fiori si trasformano in piccoli inizi di frutto, tutti gli uccelli migratori sono tornati per nidificare, gli animali selvatici stanno preparando le tane e i nidi, il tempo è un misto di sole e pioggia: è il mese dell'amore, dei morosi e degli sposi, quello di tutti noi per le nostre mamme (festa nella 2a Domenica di Maggio), e soprattutto della Madonna, madre di Gesù e nostra, infatti, a Fátima, Caravaggio e a Ghiaie di Bonate, pure Lei ha preferito il mese delle rose. Tutti lo sanno, ma pochi sono quelli che conoscono quando e perché questa tradizione è nata e come si è sviluppata nel tempo.

Origini del culto mariano

Questa tradizione si è sviluppata nel corso dei secoli arricchendosi man mano di feste liturgiche dedicate a Maria, ma anche di varie espressioni della fede popolare, accolte e incoraggiate dal Magistero della Chiesa.

Sin dai primi tempi del cristianesimo, in epoca carolingia (sec.IX), la giornata del sabato è stata dedicata alla Madre di Gesù, difatti anche ora c'è la possibilità di scegliere tale giorno per la liturgia in memoria della santissima Vergine; sicuramente questa scelta vuole ricordare l'importanza del Sabato Santo per capire il ruolo di Maria nella storia della salvezza.

Ella, diventata la Madre della Chiesa nascente e di ogni essere umano, attende sicura la Resurrezione del Figlio e conferma gli apostoli e discepoli nella loro fede vacillante. Come era presente nella Chiesa degli inizi, così la Madonna è vicina nel pellegrinare dell'uomo sulla Terra, spesso doloroso e peccaminoso, *nel sabato della vita e della storia*, in cui la redenzione salvifica è già compiuta nel Cristo, ma ancora deve giungere a pienezza sia nella nostra esistenza che nel mondo intero.

Pietà e fede del popolo

La venerazione popolare verso la Beata Vergine è stata sempre più viva tra i credenti, che hanno sentito il bisogno della sua intercessione e consolazione per essere accompagnati da Lei lungo i tortuosi percorsi della vita, affidando le se stessi, le proprie famiglie, le varie nazioni. Lungo lo scorrere dei secoli, i fedeli sono arrivati così a dedicarLe un intero mese; in occidente le prime testimonianze del Maggio Mariano risalgono a fine XVI sec., un'epoca in cui l'apostolato poggiava molto sui pii esercizi, gli unici accessibili al popolo, mentre la Liturgia della Chiesa restava un po' difficile e lontana dal sentire popolare. Maggio viene subito associato allo

sbocciare dei fiori, all'aprirsi della natura, alla dolcezza dei paesaggi e profumi, tutto ciò è immagine della bellezza e splendore della vita, cioè di Maria, come è sempre stata percepita dalla gente. **Nel rito bizantino** invece il mese dedicato alla Madonna è agosto, vi si celebra la solennità della Dormizione (per noi l'Assunzione) di Maria, mentre i cristiani copti hanno scelto per Lei il mese di Kiahk (tra dicembre e gennaio), in cui ricorre la solennità del Natale.

1° MAGGIO: FESTA DEL LAVORO E DI S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Ogni anno il primo giorno di maggio, in tutto il mondo occidentale, si celebra la festa del lavoro. La ricorrenza laica vuole festeggiare prettamente il lavoro specie quello degli operai dipendenti.

Bene ha fatto la Chiesa che, già con Pio XI nell'Enciclica Divini Redemptoris del 19 marzo 1937, propose quale modello e Patrono di tutti i lavoratori San Giuseppe, il più Santo dei Santi, anche se umile falegname.

Nel discorso del 1° maggio 1955 Pio XII lo ripropose istituendo la festa liturgica di San Giuseppe Artigiano.

FORSE MEMORE CHE STA SCRITTO:

<Senza di loro non ci sarebbero suppellettili, case, palazzi, templi e città, lavorano con capacità e coscienza, eppure non hanno scranni, né quasi mai voce nelle scelte politiche, essi sono: **GLI ARTIGIANI**>. **DAL SIRACIDE.**

E, aggiungiamo noi: senza di loro la maggior parte dei dipendenti pubblici giudici, politici, sindacalisti, lobbisti, banchieri, industriali sarebbero, ancora oggi, fuori a pascolare pecore e capri, purtroppo tutti costoro comandano, sfruttano e approfittano del lavoro in proprio degli artigiani.

Questo grandissimo Santo, il più eccelso dopo la Vergine Maria sua sposa, è stato direttamente partecipe nel disegno divino di Salvezza, che passa per l'Incarnazione di Gesù, dal momento in cui l'angelo gli rivelò il suo ministero facendolo entrare attivamente nel momento e fatto fondante della Redenzione, tanto che nel 1870 Pio IX lo elevò a Patrono della Chiesa Universale, e nel 1889, nell'Enciclica Quam-quam pluries, Leone XIII lo proclamò modello e Protettore della famiglia. Mentre la festa di precepto del 19 marzo fu istituita in suo onore nel 1621 da Gregorio XV, e per tornare ai nostri tempi con Giovanni Paolo II, suo grande devoto, che gli dedicò l'Esortazione apostolica Redemptoris Custos, e di sicuro venne da Lui assistito nell'ora della sua morte terrena.

NUOVA PREGHIERA A S. GIUSEPPE

San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e sposo di Maria Vergine, che col tuo sacrificio hai partecipato alla tua e nostra redenzione, attraverso la nascita, la vita, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo; per il suo immenso sacrificio, per i tuoi meriti e le nostre sofferenze, ti preghiamo intercedi per noi. Amen.

SUOR GELTRUDE COMENSOLI

LA SANTA DELL'EUCARESTIA (5A)
D.N.R.

"GESÙ MI BASTA AMARTI
E FARTI AMARE"

Lo stesso **Vescovo Guindani**, il 26 Novembre 1889, già scriveva a Mons. **Giovanni Battista Rota, Vescovo di Lodi**, di accogliere nella sua Diocesi Suor Geltrude e la sua comunità.

Richiesta più che mai opportuna, in quanto il 24 Settembre 1890 la casa di Via Cavette venne venduta all'asta pubblica, e l'11 Novembre successivo, giorno di San Martino, Madre Geltrude e le sue consorelle si trovarono costrette a sloggiare, e per ironia della sorte, in bergamasco traslocare si dice: "fà San Marti"; ovviamente fu un evento dolorosissimo, l'ultima a lasciare la sua opera con il cuore affranto fu lei, che rivolgendosi a Suor Filomena, la sua assistente anch'essa in lacrime, promise: "Ritoneremo ancora".

Le 36 suore sfrattate, trainando un carretto con alcune masserizie, unico patrimonio rimasto e, soprattutto, con la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore, riacquistata all'incanto da una signora eppoi restituita a Madre Geltrude, si diressero verso un'angusta abitazione, presa in affitto in Via Sant'Alessandro 104, di fronte alla Chiesa di San Carlo, ove trovarono momentaneo e precario rifugio, difatti dopo una decina di mesi di ristrettezze e sofferenze, affrontate con la fiducia nella Divina Provvidenza, quando arrivò da Lodi l'esaltante notizia che era stata accolta la proposta di ospitare in quella Diocesi l'Istituto di Madre Geltrude Comensoli.

La decisione, come da competenza, venne appunto presa dal Vescovo Mons. Giovanni Battista Rota, il quale, circa vent'anni prima, aveva conosciuto l'allora Caterina come domestica presso la sua famiglia, e ne aveva conservato un ottimo ricordo e, l'8 Settembre del 1891, venne canonicamente eretto l'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo, e quattro giorni dopo, diciotto giovani postulanti compirono la vestizione religiosa e il 14 Settembre una dimora aperta a Lavagna di Comazzo, nel Lodigiano, divenne la nuova Casa Madre.

La sensibilità di Mons. Rota e la simpatia dei Lodigiani, ridiedero vigore all'opera, tanto che il 26 Febbraio 1892, nel primo giorno della sua visita pastorale a Lavagna, il Vescovo celebrò solennemente la Professione Perpetua di Madre Geltrude, fu una festa commovente e colma di speranze per la Fondatrice e colma di speranze per le sue suore. Ma lei pensava sempre a Bergamo, là dove ebbe avuto inizio la sua fondazione.

La sede della Casa Madre rimase a Lavagna solamente poco più di un anno, giusto il tempo sufficiente per la rinascita del suo progetto, quindi tornò nella sua terra, l'amata Bergamo, qui lavorò instancabilmente al radicamento dell'Istituto, a formarne "lo spirito religioso", a svilupparne la presenza e a redigerne la Costituzione. Sempre con l'occhio, la mente e l'anima fissi sul Santissimo Cuore di Gesù, "sorgente inesaurita del santo e perfetto amore".

**Anima dal
"temperamento di fuoco"**

Quale importante "segnale" della volontà della Diocesi di Bergamo di sostenere il ritorno in città della Congregazione, l'8 Dicembre 1891, venne nominato dal **Vescovo Guindani** il nuovo Superiore, il terzo (dopo il primo **Don Francesco Spinelli** dal 1882 al 1889 e il secondo **Don Giuseppe Limonta** dal 1889 al 1891), nella figura di **Don Luigi Bana (poi Mons.)**, il quale ricoprì tale incarico fino al 1917.

Il 28 Marzo 1892, Madre Geltrude, con le sue suore, rientrò nella casa di Via Cavette 10 a Bergamo. Grazie a persone amiche, che permisero la sottoscrizione di un mutuo agevolato (nel 1895 l'immobile e la chiesa tornarono di proprietà della comunità religiosa).

Suor Geltrude s'impose: "... di fare ogni sacrificio ed attuare ogni industria per metterci in grado di coprire tutte le nostre attività in modo che nessuno soffrisse danno nemmeno di un centesimo", e fece ancora sua l'esortazione di **Santa Teresa d'Avila**, quando parla della necessità di ripartire sempre e comunque, anche dopo le cadute più dolorose.

Del resto, il concetto del ripartire e del risorgere appartenevano già al suo carattere spirituale. Accanto ai temi cari alla tradizione dei santi carmelitani, **Madre Geltrude** attingeva alle lezioni della scuola di **Sant'Ignazio di Loyola**, di **San Francesco di Sales** (Patrono dei giornalisti), di **Sant'Alfonso Maria de' Liguori** e di Sant'Agostino e con grande simpatia anche alla testimonianza di Teresa Eustochio Verzeri; sollecitava le suore alla devozione per **Santa Caterina**, **Sant'Orsola**, **San Luigi Gonzaga** e all'amore per **San Giuseppe** e per **Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù**.

Nell'anima di Madre Geltrude c'era tutto un mondo spirituale che inevitabilmente si riverberava negli orientamenti delle Costituzioni, alla cui stesura si dedicava senza risparmio di energie. Sulla Regola di Sant'Agostino - ispiratrice di tante "famiglie" religiose - Suor Geltrude costruiva, con originalità, le fondamenta dell'Istituto delle Suore Sacramentine, la sua dimensione cristologica, incentrata su Gesù Cristo, primo adoratore del

Padre, ispiratore, vivificatore e modello della vita sacramentina, chiamata alla profonda intimità con Cristo e votata all'adorazione perpetua dell'Uomo-Dio presente nell'Eucaristia.

L'amore per Dio come centro propulsore di ogni rapporto col Divino, in un desiderio di oblazione e d'identificazione col Cristo Ostia. Scrisse Suor Geltrude: "No, non permettere mai ch'io viva nemmeno un solo istante senza amarti, senza corrispondere al tuo amore ..."

L'adorazione di Gesù Eucaristia è l'essenza e la ragione di vita, oltre che cuore e messaggio fondante dell'Istituto. Adorare l'Eucaristia è il bisogno irresistibile di proiettarsi e identificarsi in Cristo attraverso la contemplazione del suo Corpo e del suo Sangue.

L'amore a Gesù nell'Eucaristia portava Madre Comensoli ad abbandonarsi alla volontà del Padre: "Ogni mattina mi offrirò a Dio contenta di accettare tutto ciò che mi succederà lungo il dì, di lieto e di spiacevole, dalle sue Sante mani", e ancora: "Quella cara umiltà è proprio qualche cosa di bello! E praticata dà una pace intima ..." e ad accogliere la sofferenza come grazia divina di redenzione, come desiderio di riparazione delle proprie e delle altrui mancanze: "Sono pronta a soffrire tutto ciò che la sua bontà mi farà patire in espiazione dei miei gravi peccati e per la salvezza delle anime".

"Temperamento di fuoco", Madre Geltrude ha lasciato pagine di riflessioni e di preghiere che ne disegnano l'anima ascetica e mistica: "Quanto desidero vederti, versare la mia anima nella tua ... Non ho che Dio ... La sua croce, le mie figlie ...", la ricerca continua di perfezione attraverso l'accettazione della propria croce: "Signore, se vi piacerete datemi pure tutte le malattie che volete. Fatemi morire, annientatemi perché io possa amarvi e farvi amare", è l'annullamento del proprio io e del proprio orgoglio.

L'amore per l'Eucaristia suggeriva a Madre Geltrude scelte, metodi ed impegni della vita religiosa. Alle suore ripeteva continuamente: "Anime, anime ... Sorelle, portiamo a Gesù delle anime!". Il richiamo all'orazione era senza sosta. Il suo stile di vita era sobrio e s'imponeva una ferrea autodisciplina.

Nessuno la vide mai ad agire con impulsività. Rifiutava preferenze o distinzioni persino in presenza di malattie e sofferenze fisiche personali. Il suo senso della giustizia era limpido: voleva suore e ragazze abituate a dire "bianco al bianco, nero al nero", ed invitava le consorelle a non tirare sul prezzo delle merci acquistate: "... perché anche gli esercenti hanno diritto all'onesto guadagno". - **SEGUE NEI PROSSIMI N.RI** -

**A CAVALLO DI 2 SECOLI
SAGA DEL MILLENNIO
NEL NORD-ITALIA (50A)
di anonimo**

**3A SEGUE DA':
Le farfalle, specie le più belle,
volano alte**

Accettarono contente, uscimmo dalla famosissima gelateria, raggiungemmo la mia auto /... parcheggiata poco lontano, feci salire la "mia" ragazza sul sedile davanti a destra del mio posto guida, e la sua amica su quello posteriore, avviai il motore e iniziai a scendere verso città bassa, prendendo la via più breve per raggiungere il mio paese in modo da poter trovare uno dei miei coetanei per farlo accompagnare con l'amica della mia bella mora, sperando di trovarne uno che ballasse.

Percorsi una ventina di chilometri, mi fermai presso il distributore di benzina di un mio conoscente, la cui famiglia conduceva pure il bar a fianco, si avvicinò al finestrino e ... rimase un po' folgorato dalla procace scollatura della mia amica, scesi dall'auto e dopo aver dato la chiave del tappo di rifornimento carburante, entrai nel suo locale, ma, tra gli avventori non c'era alcun ragazzo che sapesse ballare.

Risalito in macchina, ripartii, fui fortunato, percorsi poco più di 500 metri, incrociai una Vespa con a bordo un mio amico che sapeva ballare alquanto, suonai forte il clacson a trombe, mi vide, io mi fermai sulla banchina a destra della Statale, tornò indietro e mi raggiunse, scesi dall'auto.

- "Ciao, dove stai andando?" - gli chiesi.-
- "Ciao,, sto andando a, per vedere se trovo una ragazza che conosco". - Mi rispose.
- "Lascia perdere, porta a casa la Vespa e vieni con me, guarda, io a bordo ho già una ragazza, amica della mia e possiamo andare assieme a ballare, dividendo le spese a metà". -
Fatte le presentazioni, e visto che l'altra ragazza, castana e pure lei molto carina, accettò contento della fortunata occasione, avvii la moto, dirigendomi verso casa sua, situata a circa un paio di chilometri, nella direzione del lago, dove volevo andare e dove c'erano alcune sale da ballo, sia di lusso nella cittadina sia di balere sull'arenile.

Depositata la sua Vespa, salì dietro e ripartii, nel frattempo avevo acceso l'Autovox su un canale che solitamente trasmetteva dei ballabili, per iniziare a creare un'atmosfera propizia al ballo, faceva caldo, i finestrini erano abbassati e l'aria "frizzantina", eravamo allegri e spensierati, i capelli delle due ragazze svolazzanti al vento e le loro risate argentine riempivano l'abitacolo.

Su mia proposta e dato il caldo, decidemmo di fermarci a ballare, dapprima in un locale che conoscevo, lussuoso e fresco nel centro cittadino, ognuno con la propria ragazza, eppoi, magari nella balera sulla spiaggia poco oltre per una cenetta danzante (più alla "buona", ossia meno costosa); dopo un'altra quindicina di chilometri, arrivati sul posto, parcheggiai la mia auto presso il bel Palazzo del, di fronte all'Hotel col dancing, attraversammo la strada principale ed entrammo.

Ciascuno di noi due maschi comprò i propri due biglietti d'entrata al dancing, compresi di una consumazione a testa, qui ci dividemmo, ci saremmo ritrovati più tardi, per cena. Spostai la tenda di velluto rosso ed entrai facendo strada alla, la "mia" bella mora, mi diressi a destra della sala, indi su mio invito ci avvicinammo a un tavolino di coppia, libero e un po' discosto dalle luci della pedana, ci sedemmo su una spaziosa poltrona rossa a due posti.

A me sono sempre piaciuti molto 8 tipi di danza, in ordine d'inizio balli: valzer, mazurca, tango, valzer lento, fox-trot, ritmati, lenti, cha-cha-cha, se per caso non ero "affiatato e in sintonia" con una ragazza, in fase di chiusura al contrario. In quel momento l'orchestra di violini, fisarmonica, chitarra, mandolino e batteria stava suonando un tango cantato da un duo, maschio e femmina.

- "E.... mi concedi questo tango?" - Chiesi, mentre mi alzavo, certo del sì di risposta. -
- "Ma certo"! - Rispose, seguendomi. -

Ballava molto bene. Profumava di buono, dopo aver ballato un paio di turni di tre balli ciascuno, come si usava allora, tornammo al nostro posto, appena seduti nella comoda e "invitante" poltrona, quando fummo "disturbati" da un'elegante cameriera per il ritiro del buono di consumazione:
- "Buona sera, cosa vi posso portare?".
- Disse rivolta verso di me.-

"Io prendo un Negroni, e tu"? - Chiesi alla bella -
"Anch'io prendo un Negroni" - Rispose lei, ammiccando.-
Un cocktail che andava di moda e a cui sono sempre rimasto "affezionato", quando mi è capitato di andare in un night, allora come in seguito.

"Sì ci porti due Negroni, intanto noi riprendiamo a ballare".- Dissi alla camerierina, consegnandole i due biglietti di consumazione.-

mio conoscente, quindi raggiungemmo la mia auto e partimmo verso il ristorante balera, sulla spiaggia del lago a pochi chilometri a nord della città, ove si poteva cenare a un prezzo più modico e ballare in un luogo più romantico.

Raggiunto quel centro polivalente, ristorante, bar, gelateria, balera, bagno lacuale e noleggio mosconi, tuttora esistente, parcheggiai vicino all'ingresso, entrati, dopo aver pagato ognuno i due biglietti, incluse le due prime ordinazioni della sala da ballo, ci dividemmo nuovamente per cenare eppoi ballare indipendenti.

Invitai la "mia" bella mora ad entrare nel ristorante a terrazza sul lago, scelsi con lei un tavolo per due, con vista diretta sul grande specchio d'acqua, ordinammo due fresche birre bionde e due appetitose pizze, al prosciutto e funghetti per lei, Margherita per me (da sempre la mia preferita), seguite da un rinfrescante gelato-macedonia.
Parlammo a lungo della nostra vita passata e delle speranze future, lei con una descrizione più accentrata sulla sua triste esperienza di ragazza madre, io più sulle mie ambizioni da imprenditore e sulle mie preoccupazioni incentrate sulle possibilità, un po' scarse, di schivare il servizio militare di leva.

Nel frattempo, la sera stava calando, la luna rifletteva i suoi argentei raggi sulla superficie leggermente ondata del lago, la invitai a scendere in spiaggia, la presi per mano, camminammo adagio fino al pontile, mi accostai a lei e la baciai, rispose con slancio al mio abbraccio.

All'improvviso, la musica della balera ci raggiunse, la serata danzante stava iniziando, entrammo, ci sedemmo a un tavolino per due, appartato dalla pista da ballo e vicino alla veranda esterna che dava sul giardino prima dell'arenile. Il classico complesso dei musicisti del li-scio, iniziò a suonare un coinvolgente valzer viennese, mi alzai seguito da lei.

Danzammo per una serie di vari brani musicali, cantati e non, ritornati al nostro posto, ci raggiunse una cameriere e ripetemmo il bis di Negroni, riprendemmo a ballare, tanghi, valzer lenti, ritmi, fox-trot e infine una lunga e appassionata sequela di "balli del mattone".

Senza, quasi, accorgerci lo speaker annunciò la fine della serata musicale, uscimmo, eravamo abbastanza accaldati, ma, dato l'orario, la notte ci regalava una leggera brezza, arrivati alla mia vettura, dove già i nostri due "accompagnatori" ci stavano aspettando, avvia il motore e partimmo per tornare alle nostre case. Per primo scese il, poi, raggiunta la città di partenza lasciai sulla sua soglia d'abitazione l'amica della, indi portai a casa la "mia" bella mora, parcheggiai proprio di fronte, nel corridoio la bacia di nuovo, a domenica. Ciao. - **SEGUE N.N.I**